



## **Studio qualitativo Eurobarometro**

# **LA PROMESSA DELL'UE**

## **Riepilogo – Versione italiana**

**Roma, 12 settembre 2014**

**Il presente riepilogo è disponibile in danese, inglese, finlandese, francese, tedesco, italiano, polacco, portoghese e svedese.**

Questo studio è stato richiesto dalla Commissione Europea,  
Direttorato Generale per la Comunicazione.

Il presente documento non rappresenta il punto di vista della Commissione Europea.  
Le opinioni e le interpretazioni ivi contenute sono interamente espressione del pensiero degli autori.

**Studio qualitativo Eurobarometro – TNS Qual+**

## Introduzione

### Obiettivi

- "La promessa dell'UE" punta a sviluppare una visione d'insieme per il futuro dell'UE rispondendo a tre quesiti principali:
  - Quale livello di unità desiderano i cittadini e quali sono gli ambiti in cui dovrebbe avvenire l'integrazione?
  - Che cosa renderebbe l'UE più democratica e come fare in modo che i politici dell'UE siano maggiormente responsabili delle proprie decisioni?
  - Qual è il giusto equilibrio tra responsabilità e solidarietà?
- Questo studio si pone come obiettivo generale quello di comprendere in che modo le persone percepiscano l'UE e che cosa essa rappresenti per loro, soprattutto alla luce della crisi economica e finanziaria.
- Lo studio è stato condotto da TNS Qual+ per conto della Commissione Europea, Direttorato Generale per la Comunicazione, nel periodo compreso tra il 30 giugno e l'11 luglio 2014 in sei Stati membri dell'UE: Italia, Germania, Danimarca, Portogallo, Finlandia e Polonia. Questi Paesi sono stati selezionati a rappresentanza di diverse fasi dello sviluppo dell'UE e per garantire un adeguato equilibrio geografico.
- Il presente documento riassume i risultati chiave emersi dallo studio. La relazione completa è disponibile online all'indirizzo:  
[http://ec.europa.eu/public\\_opinion/archives/quali/ql\\_promise\\_eu\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/public_opinion/archives/quali/ql_promise_eu_en.pdf)

### Metodologia

- La ricerca sul campo è stata condotta nei sei Stati membri mediante discussioni di gruppo con il pubblico, integrate da interviste approfondite con esponenti del mondo dei media, degli affari e della cultura esperti in materia di politiche europee.
- In ciascun Paese si sono svolte sei discussioni di gruppo della durata di circa due ore. I partecipanti alle discussioni di gruppo sono stati suddivisi in base alla loro età (fino ai 35 anni di età e oltre i 35 anni di età), ma anche in base all'atteggiamento nei confronti dell'UE, con due gruppi "pro-UE", due gruppi "neutrali" e due gruppi "eurosceettici" per ciascun Paese e per ciascuna fascia di età. È tuttavia importante sottolineare che le discussioni di gruppo non sono mai rappresentative da un punto di vista statistico.

## Risultati chiave

### La promessa dell'UE

- Per i partecipanti pro-UE o neutrali, **essere europei è un concetto che va ben oltre la geografia**, mentre numerosi euroscettici hanno descritto questa appartenenza puramente in termini geografici. Le caratteristiche associate più di frequente all'essere europei sono state:
  - Tolleranza
  - Pace
  - Diversità
  - Storia comune
  - Libertà di circolazione e abbattimento delle frontiere
  - Democrazia
  - Un'unica valuta
  - Valori condivisi
  - Una qualità della vita superiore
  - Rispetto per i diritti umani
- La maggior parte dei **partecipanti si è identificata con la propria nazionalità prima di sentirsi europea**. Tuttavia è opinione diffusa che gli intervistati più giovani, che hanno maggiori probabilità di studiare e viaggiare all'estero e sono cresciuti con l'UE e con l'euro, arriveranno a considerarsi **europei in futuro**.
- Quando interrogati sulla **storia dell'Europa**, molti partecipanti ne hanno parlato in termini di storia tradizionale, a cominciare dall'Antica Grecia e dalla sua fondazione della democrazia, seguita dall'Impero Romano e dalle Guerre Mondiali. Si è tuttavia registrato un **recente cambiamento nella storia europea**, passando da un panorama di pace a uno di tumulto economico.
- Il **prossimo capitolo nella storia europea** vede protagonista un continente le cui nazioni ambiscono a creare una cooperazione economica e una comunità pacifica senza dover rinunciare in misura eccessiva alla propria identità, alla propria diversità o ai propri interessi nazionali.
- Secondo i partecipanti, la storia dell'Europa è **scritta dai Paesi europei economicamente più forti**, un'opinione particolarmente diffusa tra gli intervistati in Polonia e in Portogallo. In questi Paesi sono in molti a ritenere che lo squilibrio economico attuale potrebbe portare a un futuro dell'UE deciso solamente da alcuni degli Stati membri.

### Unità e integrazione

- I partecipanti hanno giudicato i seguenti elementi come **aspetti positivi dell'appartenenza all'UE**:
  - Un incremento della stabilità economica, della crescita e dei benefici
  - Il mercato libero
  - La libertà di spostamento
  - Una valuta comune
  - L'effetto di protezione derivante dall'appartenenza all'UE
  - La possibilità di competere in un'economia globalizzata
  - Una maggiore integrazione e più scambi culturali come l'Erasmus
  - Finanziamenti da parte dell'UE

- Tra gli **aspetti negativi dell'appartenenza all'UE** sono emersi:
  - Un numero eccessivo di normative, l'inefficienza dell'UE e la sua intromissione in questioni che dovrebbero essere regolamentate a livello nazionale.
  - L'incapacità di limitare le importazioni da Paesi dell'UE che producono beni di qualità scadente, con un maggiore afflusso di prodotti di scarsa qualità nel proprio Paese.
  - Soprattutto tra gli euroscettici, si teme che le frontiere aperte consentiranno ai cittadini di altri Paesi dell'UE di entrare nel proprio Paese, sottraendo posti di lavoro o usufruendo di sovvenzioni sociali di alto livello senza avere alcuna intenzione di contribuire in alcun modo alla società locale.
- La maggior parte dei partecipanti ha espresso l'opinione secondo cui i **benefici dell'UE superano gli aspetti negativi.**
- Numerosi partecipanti hanno individuato **diversi ambiti in cui sarebbe auspicabile una maggiore cooperazione**, anche se, in generale, gli euroscettici hanno affermato di non desiderare una maggiore cooperazione tra gli Stati membri. Gli ambiti citati con maggiore frequenza sono stati:
  - Gestione degli immigrati e dei rifugiati internazionali
  - Cooperazione economica
  - Rafforzamento della supervisione finanziaria e bancaria comune dell'UE
  - Un mercato del lavoro comune con una mediazione europea
- L'idea di un **esercito UE** ha suscitato reazioni contrastanti.
- In tutti i Paesi coinvolti nello studio, i partecipanti non hanno dimostrato alcun entusiasmo nei confronti di una **tassazione UE** comune.
- È inoltre emersa una **resistenza generale nei confronti della continua espansione dell'UE** in futuro. Mentre il concetto di grandezza sembra essere positivo in materia di sicurezza, un ulteriore allargamento dell'UE non è ritenuto desiderabile e, secondo la maggior parte degli intervistati, renderebbe ancora più difficile la definizione di un'identità europea.

### **Responsabilità e solidarietà**

- Relativamente alla crisi economica e finanziaria, i partecipanti hanno espresso **opinioni differenti quando è stato chiesto loro se l'appartenenza all'UE fosse stata di aiuto nell'affrontare la crisi.**
- Anche l'idea di **solidarietà ha provocato reazioni contrastanti**, specialmente in relazione all'assistenza finanziaria e al fatto che l'UE debba aiutare gli Stati membri che versano in difficoltà finanziarie.
- I partecipanti in Portogallo, Polonia e Italia hanno affermato che i Paesi in difficoltà dovrebbero essere aiutati per una **questione di principio**, dato che la solidarietà tra gli Stati membri è tra i valori fondanti dell'UE.
- In Danimarca, alcuni partecipanti pro-UE e neutrali si sono detti d'accordo con questa affermazione, mentre la maggior parte dei partecipanti in Danimarca e Finlandia ha dichiarato che **il proprio Paese non dovrebbe assumersi responsabilità per le azioni degli altri** e, di conseguenza, non dovrebbe essere obbligato ad aiutarli.

- Allorché sentimenti simili siano emersi anche in Germania, alcuni partecipanti si sono detti a favore degli aiuti economici ad altri Paesi. Tuttavia, hanno sempre precisato che tali **aiuti dovrebbero essere soggetti a determinate condizioni**.

### ***L'UE e la democrazia***

- Gran parte dei soggetti coinvolti nello studio aveva votato alle Elezioni europee. Nella maggior parte dei Paesi, i partecipanti hanno scelto di votare in virtù della convinzione secondo cui, **in una democrazia, i cittadini dovrebbero partecipare alle elezioni**.
- **La maggior parte dei partecipanti non si è sentita sufficientemente informata in merito alle elezioni**, al Parlamento Europeo o ai diversi partiti politici. È dunque emerso un sentimento generale secondo cui avrebbero potuto essere fornite maggiori informazioni.
- I partecipanti che si sono detti ben informati a proposito delle elezioni avevano trovato le informazioni su **Internet** autonomamente.
- Nonostante la maggior parte dei partecipanti non avesse mai sentito parlare dei **"Dialoghi con i cittadini"** o del **"Diritto d'iniziativa dei cittadini europei"**, in generale entrambi i concetti sono stati accolti favorevolmente.
- Tra gli altri **suggerimenti sul modo in cui l'UE potrebbe interagire con i cittadini** sono stati proposti:
  - Creazione di una piattaforma per consentire ai cittadini di esprimere le proprie opinioni in merito a diversi argomenti
  - Organizzazione di iniziative come i referendum
  - Partecipazione a sondaggi/votazioni online

### ***Il ruolo dei mezzi di comunicazione***

- **I cittadini ricevono informazioni sull'UE da un'ampia gamma di fonti**: tra le più comuni spiccano i mezzi di comunicazione, Internet e le discussioni con gli amici.
- Nella maggior parte dei Paesi sono sorti dubbi sull'indipendenza e l'oggettività dei mezzi di comunicazione quando si parla dell'UE, ed è emerso un sentimento generale, comune a gran parte dei gruppi, secondo cui **i mezzi di comunicazione tendono a ritrarre l'UE attribuendole una connotazione negativa**.
- Non si è raggiunta l'unanimità su un'eventuale differenza tra il modo in cui **le emittenti del servizio pubblico** e le emittenti private ritraggono l'Europa.
- I partecipanti hanno manifestato il desiderio di conoscere:
  - Più storie dell'UE riguardanti tematiche che hanno un impatto sulla loro vita quotidiana, come l'istruzione e la disoccupazione
  - Informazioni sulla struttura dell'UE e sui successi che ha conseguito
  - Le modalità con cui i cittadini possono partecipare all'UE
  - Più storie che attribuiscono all'UE le responsabilità delle proprie azioni
- Le informazioni devono essere fornite in modo da essere **accessibili e di facile comprensione**.

## Riepiloghi nazionali

### Italia

- Per molti degli intervistati in Italia, l'**UE significa sicurezza finanziaria, tutela dei valori umani e pensare oltre i confini nazionali**. Gli euroscettici, al contrario, sono stati più inclini a vedere l'UE come una raccolta frammentaria di culture, economie e lingue disparate. In generale, l'identità europea è considerata come un'entità che si sta ancora sviluppando e che, nonostante non sia ancora percepita su larga scala, diverrà automatica per le generazioni future. L'Italia è stato l'unico Paese in cui gli intervistati si sono rivelati generalmente a favore di un **esercito UE**, principalmente per ridurre la spesa nazionale per la difesa. Una maggiore cooperazione in materia di sicurezza è stata comunque ampiamente auspicata in tutti i Paesi.
- Le opportunità sorte dalla libertà di circolazione e di commercio sono state smorzate dagli aspetti più negativi di quella che è considerata come una politica monetaria inflessibile, non favorevole all'Italia e che ha avuto un impatto diretto sulla qualità di vita nel Paese. In generale, i partecipanti in Italia hanno espresso il desiderio di vedere **un'Europa più flessibile in futuro**, specialmente per quanto riguarda la politica monetaria. Tuttavia nessun intervistato ha detto di voler lasciare l'eurozona, una scelta dettata da motivazioni differenti a seconda dell'attitudine nei confronti dell'UE: i neutrali e i pro-UE vedono nella permanenza in Europa un'opportunità per il futuro, mentre gli euroscettici ritengono sia ormai impossibile uscire dall'eurozona.
- L'**ambiente economico** nei diversi Paesi dell'UE è stato ritenuto una sfida fondamentale per il futuro dell'Europa. Nonostante l'obiettivo iniziale fosse il rafforzamento dei legami economici, i partecipanti hanno avuto l'impressione che il divario economico tra i diversi Stati membri dell'UE si stia allargando sempre più e che queste **disuguaglianze stiano impedendo all'UE di raggiungere il proprio potenziale** in quanto unione fondata su una reale parità.

### Germania

- Il **senso dell'essere europei si è manifestato in modo più positivo in Germania**, dove la diversità è stata vista da un lato come una potenziale barriera tra i Paesi, dall'altro come una fonte di arricchimento. L'Europa è stata associata a **una qualità della vita e a standard elevati, a una maggiore sicurezza e a valori di democrazia, pace e stato sociale**.
- La **storia dell'Europa è stata enfatizzata per i suoi successi**. Gli intervistati si sono detti notevolmente **orgogliosi** della storia europea, una storia all'insegna delle scoperte scientifiche e di uno sviluppo costante. I partecipanti più giovani intervistati in Germania si sono rivelati maggiormente favorevoli a una maggiore integrazione. In generale, è stato espresso sostegno a favore di una più stretta collaborazione in merito alla supervisione delle banche e alle tematiche socio-economiche. È stato inoltre auspicato un approccio unificato per la gestione dei rifugiati.

- La crisi economica e finanziaria ha tuttavia esacerbato la percezione delle differenze tra i Paesi dell'UE da parte dei partecipanti. Un sentimento emerso esclusivamente in Germania è la **frustrazione nei confronti del proprio ruolo percepito, ovvero quello di finanziatore degli Stati europei che versano in difficoltà finanziarie**. Così come in Danimarca, la solidarietà è sinonimo di "aiutare le persone ad aiutare se stesse" piuttosto che un'assistenza puramente finanziaria. Nonostante i partecipanti in Germania si sentano fortemente legati all'UE, persiste tuttora il **desiderio di una maggiore trasparenza e informazione** al fine di rafforzare la natura democratica dell'Unione.

## **Danimarca**

- In Danimarca, gli intervistati si sono rivelati molto più inclini ad associare l'essere europei a valori come **libertà e democrazia**, mentre l'UE viene associata piuttosto alla burocrazia e a una mancanza di trasparenza. **In Danimarca sono stati pochi i partecipanti ad affermare di sentirsi europei** o di pensare che questo sentimento potesse cambiare in futuro.
- Nonostante la maggior parte avesse votato alle Elezioni europee, **molti partecipanti hanno espresso la propria insoddisfazione nei confronti della democrazia nell'UE**, ritenendo che il Parlamento europeo abbia un potere insufficiente rispetto alla Commissione. Al contempo, molti hanno ritenuto che il dibattito svoltosi durante queste Elezioni europee abbia rispecchiato un approccio più costruttivo e meno polemico in Danimarca rispetto alle elezioni precedenti e che ciò lasci presagire una relazione più matura tra il Paese e l'UE in futuro.
- Molti hanno ritenuto che l'appartenenza all'UE abbia favorito la stabilità economica in Danimarca, mentre la solidarietà economica è stata giudicata problematica e ha rivelato **chiare divisioni, secondo i partecipanti in Danimarca, tra il Nord e il Sud dell'Europa**. È stato suggerito che l'assistenza finanziaria agli Stati membri in difficoltà dovrebbe essere legata a un comportamento responsabile e che **tale assistenza non sia in realtà la soluzione a problemi strutturali o a comportamenti finanziari irresponsabili** in tali Stati membri.

## Portogallo

- Gli intervistati in Portogallo hanno associato l'essere europei con valori condivisi e con i benefici concreti della libertà di circolazione, e della possibilità di viaggiare e lavorare in altri Stati membri. Tuttavia, in Portogallo più che altrove, è emersa l'idea secondo cui il **principale ostacolo che impedisce di sentirsi europei è l'enorme disuguaglianza tra gli Stati membri**, un divario enfatizzato ulteriormente dalla crisi economica e finanziaria.
- Secondo quasi tutti gli intervistati, **il Portogallo trae vantaggio dall'appartenenza all'UE**, soprattutto in termini di mobilità e accesso ai finanziamenti, che hanno stimolato miglioramenti significativi alle infrastrutture nel settore dei trasporti, dell'energia e dei servizi igienico-sanitari. La **disuguaglianza tra gli Stati membri percepita** sia in materia di forza economica che di influenza all'interno dell'UE è il principale svantaggio secondo i partecipanti in Portogallo. In questo Paese è emerso un forte senso di solidarietà in quanto principio fondante dell'UE ed è stato suggerito che gli **Stati membri in difficoltà finanziarie dovrebbero essere aiutati** senza esitazione. Allo stesso tempo è stato registrato un sentimento secondo cui l'assistenza finanziaria dovrebbe essere valutata attentamente in modo da essere compatibile con le esigenze specifiche di un determinato Paese e con la sua capacità di ripagare il debito in futuro.
- Relativamente ai risultati delle Elezioni europee, alcuni intervistati si sono detti preoccupati per il futuro del Parlamento europeo, che dovrà affrontare **maggiori difficoltà nel prendere decisioni** in collaborazione con gli Stati membri. Ciò è stato attribuito all'aumento del numero di deputati europei appartenenti a partiti che si definiscono euroscettici.

## Finlandia

- **L'identità nazionale è stata percepita fortemente** tra i partecipanti in Finlandia, dove le persone si sono dimostrate piuttosto scettiche in merito all'esistenza, in futuro, di un'identità europea condivisa. Sono stati tuttavia espressi alcuni sentimenti positivi nei confronti dell'UE e dell'essere europei, specialmente in termini di unificazione e cooperazione, secondo numerosi partecipanti. La libertà di circolazione e di commercio, così come la valuta comune, sono state viste come elementi più pratici che hanno migliorato la vita dei cittadini.
- È emersa una **critica diffusa all'assistenza finanziaria fornita ai Paesi afflitti più gravemente dalla crisi economica e finanziaria**. Secondo gli intervistati, gli aiuti sarebbero controproducenti e peggiorerebbero la situazione non affrontando le cause all'origine del problema. Altre forme di aiuto, come consulenza o investimenti, sono state giudicate preferibili. Sono state registrate opinioni discordanti sull'effetto della crisi per il futuro dell'UE e sulla possibilità che, nel lungo termine, possa influenzare la storia complessiva dell'Europa.
- Mentre l'opinione generale ha riconosciuto una cooperazione sufficiente tra gli Stati membri in merito alla maggior parte delle tematiche, i partecipanti hanno **auspicato una maggiore cooperazione in materia di difesa e sicurezza** (nonostante non sia stato manifestato alcun supporto per un esercito UE comune). Alcuni hanno inoltre espresso il proprio appoggio nei confronti di una maggiore cooperazione a livello UE nei settori della tassazione e della regolamentazione finanziaria.

## Polonia

- Nonostante abbiano collegato l'essere europei a valori condivisi (per lo più valori cristiani) e ad altri concetti di libertà, giustizia, democrazia e tolleranza, i partecipanti in Polonia sono stati più inclini a enfatizzare gli aspetti pragmatici dell'appartenenza all'UE, come la libertà di circolazione e l'accesso all'istruzione e al mercato del lavoro in altri Stati membri. Anche l'elemento geografico, ovvero l'appartenenza al continente europeo, è risultato più importante per gli intervistati in Polonia che non per quelli in altri Paesi. In Polonia, i partecipanti si sono detti particolarmente ottimisti a proposito della **credibilità internazionale conquistata dal loro Paese grazie all'appartenenza all'UE** e generalmente favorevoli a un continuo ampliamento dell'Unione, pur avendo alcune riserve sulle implicazioni finanziarie e il potenziale incremento dei flussi migratori.
- **Per i partecipanti più giovani intervistati in Polonia, l'essere europei è un atteggiamento mentale** che supera i confini nazionali e implica un senso di comunità con gli altri cittadini europei. Anche la solidarietà, così come l'aiuto fornito agli Stati membri in difficoltà, è considerata come uno dei capisaldi dell'appartenenza all'UE. Tuttavia è emerso il sentimento secondo cui la voce della Polonia non è considerata alla pari di quella di altri Paesi dell'UE. Inoltre si ritiene che la **storia dell'Europa sia scritta dalle economie più sviluppate**: Germania, Francia e Regno Unito.
- Gli intervistati hanno espresso **sentimenti ambivalenti nei confronti dei finanziamenti UE**, rispecchiando l'impressione che la Polonia stia passando dal ruolo di beneficiario a quello di contribuente. Nonostante i partecipanti avessero ben chiari quali fossero i benefici dei finanziamenti (molti si sono detti consapevoli dei vantaggi tangibili a favore di agricoltori, imprenditori e del Paese in generale), la mancanza di trasparenza nell'assegnazione dei fondi si è rivelata fonte di polemiche.